

Via Carlo Alberto rinasce Quattro aperture in un mese

Il tratto che parte da corso Vittorio torna a essere la casa di design e artigianato

La storia

CRISTINA INSALACO

È risobbocciato all'improvviso il commercio in via Carlo Alberto. In poco più di cento metri, nell'ultimo tratto della strada prima di arrivare in corso Vittorio, a settembre hanno aperto quattro nuovi negozi. Hanno aperto «Creativity», «Profilo Ottico», «Ristruttura» e «Bulthaup», dove stanno ancora ultimando i lavori prima dell'inaugurazione, ma è già possibile prendere appuntamenti o avere consulenze per le cucine. Via Carlo Alberto torna così a essere un punto di riferimento per il design e l'artigianato di Torino.

Dopo la chiusura di «Gurlino», proprietario di parecchie vetrine sia sul lato destro che sinistro della via, e di «Prova-

LA SVOLTA

Le chiusure degli ultimi mesi avevano portato l'area a rischio degrado

soli», che ha i 450 metri quadri di negozio ancora in cerca d'affitto, nei primi mesi del 2014 la via ha collezionato sempre più saracinesche abbassate. Comprese quelle di «New Glamour», che si è trasferito in corso Marconi, quelle di un bar e di una cartoleria.

Il rilancio

«Diventeremo i pionieri del rilancio di via Carlo Alberto - dice Denis Ghio, titolare di Ristruttura -, prima di queste nuove aperture il tratto di via era già morto, senza passaggio e in lento peggioramento. Da adesso in poi comincerà per lei una nuova vita». Ristruttura un mese fa si trovava appena dietro l'angolo, in piazza Bodoni. «Volevamo un negozio più ampio e luminoso».

Nessuno dei quattro nuovi titolari sapeva dell'arrivo



REPORTERS



REPORTERS



REPORTERS

Nel primo tratto della via hanno aperto «Ristruttura» (a sinistra), «Profilo Ottico» (a destra) e «Creativity». «Bulthaup» sta ultimando i lavori prima dell'inaugurazione

degli altri, o si era in qualche modo messo d'accordo per progettare insieme la «rinascita» della via.

Le sinergie

Ognuno dei quattro ha pensato per sé, e si sono ritrovati ad aprire in contemporanea la prima settimana di settembre. «Però, adesso che abbiamo inaugurato le nostre attività, a

partire da ottobre organizzeremo almeno un evento al mese - racconta Susanna Maffini, titolare di Creativity -. Che potrà essere una sfilata, una mostra, una festa di un "mini via"».

Affitti meno cari

Maffini ha avuto per 13 anni il suo negozio di oggettistica e gioielli realizzati artigianalmente in edizione limitata in via Mazzini.

«Ma in via Carlo Alberto è tutta un'altra cosa: affitto più basso, il negozio a due passi dai parcheggi sotterranei. Un affare». Per Eddy Ingrosso, responsabile del nuovo punto vendita «Bulthaup», ex «Kartell», e con alle spalle anni di lavoro da Gurlino, il futuro è nei monomarca. «La strategia è puntare sull'esclusività di un marchio per attrarre la clientela - afferma -. Al mo-

mento è questa la prospettiva su cui investire, specie in una via che è un centro del design».

Il quarto negozio inaugurato in via Carlo Alberto è «Profilo Ottico». «Dopo un'esperienza di 37 anni ad Orbassano - dice Carlo Visconti, uno dei soci -, abbiamo voluto investire su via Carlo Alberto perché ce ne siamo innamorati». E perché nella strada sono presenti altri ottici.

Inversione di tendenza

Negli ultimi mesi avevano chiuso «Gurlino» «Provasoli» un bar e una cartoleria Serrande abbassate anche per «New Glamour» trasferito in corso Marconi

IL CASO



Bivacchi per strada

L'angolo oscuro resiste

EMANUELA MINUCCI

Via Carlo Alberto è in perenne, positiva, mutazione. Dopo essersi a lungo divisa sull'eliminazione dei parcheggi, non ha avuto il coraggio di diventare isola pedonale. Ma la forza del porfido ha fatto il miracolo. Ed ecco sbocciare un negozio nuovo a settimana, nicchie del buon gusto, meche dello stile.

Purtroppo quella forza non è riuscita a spazzare via la brutta atmosfera che rovina l'ultimo tratto, quello compreso fra via Carlo Alberto e via Giolitti, dietro la Rinascente e a pochi metri da Palazzo Carignano, il Museo Egizio, Prada e Eataly - insomma tutto quello che può fare la gioia del turista - ci sono una sala giochi e un hard discount che fanno provincia (del degrado) a sé. Lì davanti spesso gli avventori di questi due locali bivaccano sul marciapiede coperto dai plaid.

Sono anni che via Carlo Alberto ha ingranato la marcia giusta, sono mesi che l'amministrazione conosce il problema. Ma non c'è verso. Il lato B di via Carlo Alberto continua a rovinare l'effetto della strada salotto. Cartoni di vino abbandonati sul marciapiede, bicchieri di plastica che rotolano al centro della strada. Nessuno ha qualcosa - turisti compresi - contro le sale giochi o i questuanti. Il problema è la sporcizia e la sensazione di insicurezza che si respira in questo punto di città, all'improvviso, arrivati da un giro di musei o di shopping.

Le novità

Informatica

Torino taglia i ponti con Microsoft e risparmierà 6 milioni di euro

I sistemi operativi comunali passeranno alle «open source»

NOEMI PENNA

Torino taglia i ponti con la Silicon Valley e risparmierà 6 milioni di euro in cinque anni passando a Linux. A liberare gli 8300 computer comunali dai sistemi operativi e dalle licenze Microsoft è il Csi ma a vigilare sulla rivoluzione informatica sarà la «community». La campagna dei torine-

si promotori dell'open source è diventata pubblica ieri ai Murazzi nel primo «Cyberia Day» con un padrino d'eccezione: Richard Stallman, il guru americano del software libero.

Primi in Italia

«Con questa rivoluzione Torino diventerà il primo grande Comune italiano libero dai costi delle licenze informatiche. Questo si tradurrà non solo in un grande ritorno economico, stimato in 6 milioni di euro, ma anche in un vantaggio nella gestione dei servizi», afferma Enzo Lavolta, assessore alle Politiche per l'innovazione e lo sviluppo, ospite dell'evento organizzato da Arci sulle sponde del Po.

«La migrazione è stata affidata al Csi e prevede, entro 18 mesi, la virtualizzazione delle macchine, ovvero il salvataggio di tutti i dati in una memoria comune ed, entro il 2019, il cambio definitivo di sistema operativo, da Windows a Ubuntu».

Secondo l'assessore «i dipendenti comunali hanno reagito bene alla notizia. Molti conoscono già e utilizzano regolarmente programmi come Open Office e non mancheremo di organizzare corsi. La piattaforma che gestisce il wi-fi gratuito in città e quella del sistema elettorale sono già software libero». Passi importanti in vista della Città Metropolitana, sotto l'egida della Re-



REPORTERS

gione che «attraverso il Csi cercherà di creare un ruolo di accompagnamento su tutto il territorio, coordinando le iniziative anche di altre città» dichiara l'assessore ai Diritti civili Monica Cerutti.

Cittadini controllori

Ma chi controllerà sull'attuazione? A non credere nelle forze del Csi è il collettivo cittadino Cyberia, fondato dall'informatico torinese Stefano Cannillo, che si propone «non solo di vigilare

Il guru del software libero

L'informatico americano Richard Stallman è stato definito l'anti-Steve Jobs per la sua idea di creare sistemi operativi liberi, ai Murazzi per Cyberia

sulla rivoluzione informatica di Palazzo Civico, ma anche si sostenerla attivamente. Noi non siamo certificati per essere dei formatori ma ci offriamo volontariamente come informatori verso i Comuni e i loro dipendenti per far capire loro che non si tratta solo di un risparmio economico».

A dare la sua benedizione è Richard Stallman, l'anti Steve Jobs profeta del Free Software, che ha definito Microsoft e Apple «mostruosi motori di sorveglianza e dipendenza». «Nessuno di noi è libero - sostiene Stallman - finché usa software e servizi creati da aziende private che sottostanno al controllo dei governi».